

## I sindacati

# «Rispetto per il travaglio del mondo cooperativo»

**TRENTO.** «Quanto sta accadendo ai vertici della Federazione della Cooperazione è qualcosa di inedito e sicuramente grave. Siamo convinti però che una realtà strutturata, con una storia antica e un'organizzazione forte e diffusa, ha sicuramente al proprio interno le capacità e le risorse per risollevarsi da questa fase complessa, confermando il ruolo dinamico e propositivo che ha sempre avuto in Trentino». Lo hanno dichiarato ieri tre segretari di Cgil, Cisl e Uil **Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti.** «Come parti sindacali, abbiamo il massimo rispetto del travaglio che sta vivendo la Federazione e non intendiamo intrommetterci in alcun modo nel dibattito interno al mondo cooperativo, anzi ribadiamo fin d'ora che, nell'esercizio dei diversi ruoli, siamo pronti a confrontarci con chiunque sarà chiamato a guidare l'organizzazione di via Segantini. Forti di questa consapevolezza, ci pare utile chiedere a tutti gli attori sociali ed istituzionali il pieno rispetto dell'autonomia delle organizzazioni sindacali. Anche la Giunta provinciale deve attenersi a questo principio in ogni occasione, evitando anche solo di sembrare una parte in causa. Crediamo infatti che il compito primario del Governo locale sia quello di promuovere sempre la costruzione di un proficuo confronto tra chi siede ai vertici dell'amministrazione provinciale e tutte le parti sociali, nessuna esclusa, allo scopo di creare un terreno in cui ciascuno possa contribuire ad un disegno condiviso di crescita e coesione della nostra comunità».

# Federcoop, lo scontro e i timori della base

## «La frattura c'era ma ora si unisca»

Komatz: «A rischio i valori». A Beccara: non me l'aspettavo



**TRENTO** Il dispiacere per come sono andate le cose, la sensazione già diffusa da tempo che ci fossero dei problemi di difficile risoluzione e un pizzico di rammarico per non essere stati coinvolti nella discussione e poter provare ad aiutare a fare sintesi tra le diverse posizioni. A più di quarantotto ore dalle dimissioni di sedici consiglieri su ventitré del consiglio d'amministrazione e la conseguente fine della presidenza di Marina Mattarei in Federcoop, i sentimenti del movimento cooperativo per quello che è successo negli ultimi giorni sono un misto di preoccupazione e disappunto. Perché ora inizia la parte più difficile: riuscire a scindere i conflitti personali dai valori fondanti del mondo della cooperazione, che devono tornare al centro della discussione, per andare avanti.

Anche viste dall'esterno, le tensioni erano acclamate. «Non mi aspettavo si arrivasse a questo, ma che le difficoltà ci fossero era evidente», commenta Francesco a Beccara, presidente di Coop Alpi. «Era prevedibile — spiega invece Geremia Gios, presidente di Cassa rurale Rovereto —, l'unica cosa incerta era il momento in cui sarebbe accaduto». «Quanto fosse grave e

complicata la situazione — chiarisce Giuseppina Gottardi, presidente della cooperativa Villa sant'Ignazio — si intuiva da un certo immobilismo e dalla mancanza di un interlocutore forte, soprattutto per noi delle cooperative sociali».

La prima e storia volta della fine di una presidenza di Federcoop per la «ribellione» del cda, però, non rischia di

### Il sindacato

«Massimo rispetto per il travaglio, la Provincia eviti di sembrare una parte in causa»

danneggiare l'immagine delle cooperative secondo Gios, perché «alla fine conta solo il trattamento che le cooperative riservano alle persone». Gli fa eco a Beccara, per cui «la cooperazione sta vivendo una fase di cambiamento che non per forza deve avere una connotazione negativa». Quello che preoccupa Massimo Komatz, coordinatore generale di Villa sant'Ignazio, è che si metta in dubbio «la validità dei valori di un mondo che in Trentino produce benessere economico e socia-

le». Tra questi valori c'è quello del dialogo «anche aperto e animato», spiega Komatz.

Un confronto che, però, avrebbe dovuto coinvolgere le stesse cooperative, come spiega Angelo Prandini, presidente della cooperativa La bussola. «Ho sempre chiesto che i soci venissero coinvolti in una situazione di evidente disagio. Non per parteggiare per la presidente Mattarei o per i consiglieri — specifica Prandini —, ma per provare ad aiutare a risolvere la situazione, a creare un dialogo tra le parti. Magari sarebbe finita allo stesso modo, ma per provare a risolvere la situazione sarebbe stato necessario sedersi ad un tavolo tutti insieme. Anche scornandosi se necessario». A venire a mancare, ora, sarà un attore forte che alle cooperative sociali avrebbe fatto piacere avere al suo fianco per confrontarsi con la Provincia «in un momento che è molto delicato per tutte le cooperative del terzo settore», racconta Gottardi.

Quello su cui tutti concordano è che ora è necessario si arrivi al momento del dialogo e del confronto in cui a contare non dovranno essere i nomi, ma le idee in grado di unire e fare sintesi. «L'atto re-



sponsabile sarà quello di esprimere il proprio punto di vista e rimettere ai soci la decisione», commenta Prandini. «Vorremmo che tutti facessero un grande passo indietro, perché non esistono costruttori o distruttori a prescindere. Al centro va messa la progettualità», spiega Komatz. A questo confronto potrà partecipare l'ex presidente Mattarei. «Se poi i soci le chiedessero in massa di farsi da parte — specifica Prandini — la speranza è che venga rispettata questa decisione». Una sua eventuale ricandidatura, però, rischia di non essere significativa, ma solo di visiva. «Da persona che guar-

**Partecipazione**  
I soci delle cooperative votano durante l'ultima assemblea della Federcoop a giugno 2019

da dall'esterno — osserva Gottardi —, mi sembra complicato che sul suo nome possa esserci di nuovo una convergenza».

È intanto i segretari di Cgil, Cisl e Uil trentini Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti esprimono il loro «massimo rispetto per il travaglio che sta vivendo la Federazione» e chiedono a tutti gli attori sociali ed istituzionali, compresa la Giunta provinciale, «di rispettare l'autonomia delle organizzazioni sindacali evitando anche solo di sembrare una parte in causa».

**Alberto Mapelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gios**  
La fine della presidenza? Prevedibile, era incerto solo il momento



**Prandini**  
Non coinvolgere i soci nella discussione è stato un errore